La repressione in Cina

A Bari il segretario Pci è tornato sul massacro di piazza Tian An Men «Violenza cieca e brutale»

Incontrando Dobrinin ha insistito per una posizione chiara da parte dell'Urss

Occhetto: «Come un colpo di Stato»

In Cina è avvenuto un «colpo di Stato» che usurpa il nome di «comunisti». E i massacri denunciano senza appello «un'ideologia che considera "diabolica" ogni forma di pluralismo». La condanna di Occhetto è durissima. Il leader del Pci prova dolore e incredulità Il progettato viaggio in Cina? «Con i repressori non avremo mai alcun contatto». Dura replica a chi, in Italia, ricorre a «meschini espedienti elettorali»

DAL NOSTRO INVIATO
FABRIZIO RONDOLINO

BARI «Davanti alle immagini che ci giungono da Pechino provo una sensazione di grande dolore, ma anche di incredulità, com'è possibile aggredire una massa inerme e pacifica con una violenza così cieca e brutale? In nome di quali principi». Achille Occhetto è a Bari per una manifestazione elettorale del Pci E pronuncia una condanna senza appello, quasi un nuovo «strappo» verso «un'ideologia che considera "diabolica" ogni forma di dialettica democratica, di pluralismo, di opposizione» Il dramma di Pechino mette in luce e condanna proprio questa concezione della politica e del potere «Finché la conflittualità e il pluralismo politico – incalza Occhetto – non saranno considerati elementi fisiologici di una società le rivolte popolari non potranno essere cancellate con le armi» È una storia che tragicamente si ripete l'Ungheria del '56, la Cecoslovacchia della «primavera», la Polonia del colpo di Stato

È «assurdo», sostiene Occhetto «avviare com'è avvenuto in Cina, un processo di modernizzazione economica (cui peraltro tutti i paesi occidentali hanno guardato con grande favore) senza introdurre elementi di flessibilità democratica» Per questo i crimini compiuti dal «regime atroce» che oggi schiaccia la Cina non soltanto sottolineano drammaticamente l'esigenza di una democratizzazione radicale dei paesi dell'Est, ma fanno dire una volta di più che «le finalità del socialismo non possono essere mai disgiunte dai valori universali della democrazia e della libertà» Una cosa l'ha colpito in particolare a Pechino sono stati mandati a massacrare la gente reparti dell'esercito provenienti da province lontane, che non parlavano la lingua della capitale, per «impedire quella comunicazione con il popolo che altre volte ha evitato il massacro» «È una scelta – spiega Occhetto – tipicamente reazionaria» E tuttavia, aggiunge, «io non mi sento lacerato come in un film sono nandato al passato e mi sono sempre trovato dalla parte di chi combatte contro i regimi autoritari, nel Vietnam come in Algeria, come in Cile» Il genocidio che avviene in Cina non è un «fatto doloroso interno dal "movimento comunista internazionale", come se qualcosa ci legasse ai persecutori, come se costoro fossero dei "compagni che sbagliano" No – esclama Occhetto – io soffro per la morte atroce dei giovani schiacciati dai carri mentre cantano l'Internazionale»

L'evoluzione dei «fatti cinesi», prosegue ha tutto l'aspetto di un colpo di Stato in cui sono prevalse le parti peggiori del partito e dell'esercito, che hanno scelto la strada della «repressione dura» Lo stesso segretario del Pcc è stato cacciato la risposta violenta rischia di far precipitare la Cina in una guerra civile Sono dunque i cinesi, oggi, ad «usurpare il nome di comunisti» «Siamo di fronte – dice Occhetto – ad un regime atroce che ha violato gli ideali del socialismo» E può ben dirlo chi, come il Pci, per primo ha chiesto con forza alle autorità cinesi che non si facesse uso delle armi «Ho provato una forte emozione – dice il leader comunista – quando il *Quotidiano del popolo* pubblicò in prima pagina il nostro appello, quando la nostra posizione e quella della Fgci trovarono grande eco tra gli studenti sentivo una consonanza fra loro e il "nuovo corso del Pci» Non a caso i comunisti si sono mobilitati immediatamente (e anche questa è una novità), e domenica il segretario del Pci ha partecipato all'affollato sit-in davanti all'ambasciata cinese a Roma «Il nostro – spiega Occhetto – è un giudizio "dall'esterno" è il giudizio di una forza democratica e socialista europea che non ha nulla a che vedere con il regime autoritario di Pechino»

Del resto l'elaborazione dell'ultimo congresso del Pci si muove in questa direzione la «democratizzazione totale» – aggiunge Occhetto – a partire dalle situazioni specifiche di ciascun paese» Il dato nuovo è infatti che «le frontiere del riformismo attraversano i blocchi e oggi è riformista chi si batte ovunque per affermare i diritti umani, le libertà fondamentali, la dialettica democratica» In America latina come in Sudafrica come in Cina E ieri Occhetto ha incontrato a Roma Anatoly Dobrinin e lo ha pregato di riferire a Gorbaciov la posizione del Pci, insistendo perché anche l'Urss assuma una posizione chiara

Certe polemiche preelettorali di casa nostra sono in questo contesto davvero meschine «Nessuno – dice Occhetto – nega a Forlani il diritto di criticare i regimi autoritari dell'Est, anche perché la *nostra* critica è del tutto chiara Ma non si può – sottolinea – non distinguere fra quei regimi e il Pci» Tanto più che, al pari degli studenti cinesi e «naturalmente in una situazione diversa», il Pci combatte «una battaglia di opposizione civile, pacifica, non violenta» Si vuole forse impedire in Italia la legittima funzione democratica del Pci accampando «espedienti meschini»? I comunisti, dice Occhetto, «difendono il principio di un'opposizione libera, pulita autonoma» Per questo, e «con questo spirito», il Pci «ha sollevato in questi mesi grandi battaglie di democrazia» E con questo spirito «ha aperto la grande questione nazionale del potere delle clientele e della malavita nel Mezzogiorno»

Un momento del sit-in dei giovani comunisti ieri mattina a Roma, davanti all'ambasciata della Repubblica popolare cinese

Eltsin: «Un crimine contro il popolo»

Mentre il Cremlino si trova in grave imbarazzo di fronte alla tragica svolta della situazione cinese Boris Eltsin (nella foto), membro del Soviet supremo e kamikaze della perestrojka, esce allo scoperto e definisce gli avvenimenti di Pechino «un crimine contro il popolo come lo sono stati quelli di Tbilisi» dove il 9 aprile le forze dell'ordine hanno attaccato i dimostranti, uccidendone 20. «I manifestanti di Pechino e quelli di Tbilisi – ha aggiunto Eltsin – avevano idee progressiste e costruttive»

Radio Vietnam solidarizza con il governo di Li Peng

Radio Hanoi, captata a Bangkok, ha espresso piena solidarietà al governo di Pechino ed ha affermato che l'uso della forza era l'unico mezzo per risolvere la crisi in Cina «L'esercito – ha detto l'emittente – non aveva altra scelta se non quella di intervenire Teppisti e ruffiani non facevano altro che insultare, picchiare e disarmare i militari, ferendo molti di loro e distruggendo molti dei loro veicoli» Radio Hanoi, citando Radio Pechino, ha detto che i «soldati avevano tutto il diritto di agire contro coloro che li "degradavano"» I rapporti tra Vietnam e Cina sono tesi dall'invasione della Cambogia nel 1978, ma la odierna dichiarazione di Radio Hanoi sembra riflettere l'interesse a un miglioramento delle relazioni. Hanoi ha promesso di far partire le truppe di occupazione della Cambogia entro il 30 settembre di quest'anno e vuole che la Cina si impegni a non fornire armi ed aiuti ai suoi protetti, i khmer rossi, la fazione più pericolosa e più forte della resistenza. Un altro motivo che può aver indotto Hanoi ad appoggiare il governo di Pechino è la preoccupazione che le riforme economiche avviate nel Vietnam possano provocare manifestazioni di richiesta di democrazia, proprio come quelle degli studenti cinesi

Alla festa dell'Unità non ci sarà stand cinese

Al prossimo Festival nazionale dell'Unità, in programma a Genova dal 31 agosto al 17 settembre, non ci sarà posto per lo stand della Repubblica popolare cinese: la presenza di una rappresentanza di Pechino, già prevista dagli organizzatori della tradizionale kermesse del Pci, appare «incompatibile» in seguito al massacro di cui si è reso responsabile l'attuale gruppo dirigente di Pechino. La decisione di non ospitare rappresentanti del governo cinese al Festival di Genova è stata confermata dalla federazione provinciale comunista del capoluogo ligure

Salta incontro tra Cina e Cee sulle relazioni commerciali

La Commissione europea ha ufficialmente annunciato che le relazioni di cooperazione tra la Cee e la Cina potrebbero essere compromesse per la sanguinosa repressione delle manifestazioni popolari operata dalle autorità di Pechino. Questo è lo stato delle relazioni commerciali tra i Dodici e la Repubblica popolare cinese. Un incontro Cee-Cina doveva svolgersi ieri e oggi a Bruxelles, ma è stato annullato. La Cee è il secondo partner commerciale della Cina, dopo il Giappone e prima degli Stati Uniti

Tv ungherese condanna «i massacri» sulla Tian An Men

La televisione ungherese ha duramente criticato i «massacri di Pechino» perpetrati da «assassini» e ha evocato la possibilità di «operazioni analoghe» in «altri paesi socialisti» in caso di vittoria delle forze conservatrici. Endre Aczel, commentatore capo della televisione ungherese, ha detto che a Pechino «gli assassini difendono fedelmente il principio dell'"ordine"», aggiungendo che «persone con idee simili esistono in gran numero in tutti i paesi socialisti» Secondo Aczel, i dirigenti di Pechino si sono rivelati «incapaci di trarre lezioni dai loro errori del passato»

Sta meglio giornalista dell'Espresso picchiato

Federico Bugno, inviato del l'*Espresso*, domenica mattina è stato ripetutamente picchiato dai soldati che lo hanno «sorpreso» nei pressi della piazza Tian An Men. Con i calci dei fucili è stato colpito alla testa, alle mani, all'addome e sanguinante è stato poi trascinato con altri europei e americani – c'era anche una donna incinta – all'interno della Città proibita dove è stato fermato per molte ore Liberato, non ha potuto raggiungere il suo albergo, sulla linea di fuoco Bugno non presenta ferite o emorragie interne Pesto e contuso ha ripreso a lavorare Comunque non può lasciare Pechino perché l'aeroporto è chiuso

Sit-in a Roma «Assassini» Il furore del signor H

ROMA. Il signor H tiene in mano un cartello azzurro con su scritto, «Libertà di stampa» È uno scienziato, alto e un po' massiccio, viene da Shangai Protesta davanti all'ambasciata con la comunità cinese di Roma Ci sono tutti, per la prima volta insieme i cinesi della Repubblica popolare, quelli di Hong Kong e di Taiwan. Studenti, commercianti, un gruppo d'intellettuali gli anziani della comunità hanno consegnato una lettera di protesta nelle mani dell'ambasciatore I cinesi residenti in Italia firmano un messaggio ai popoli del mondo, che sostiene le ragioni degli studenti contro i «funzionari speculatori» e la «corruzione politica» Invitano i compatrioti a costruire «con il nostro corpo e il nostro sangue una nuova Grande Muraglia e a lottare per conquistare i sacrosanti diritti alla democrazia e alla libertà» Protestano energicamente contro il governo che ha «perpetrato il massacro»

Il signor H, intanto ripete con furore «Sono una banda di assassini, hanno aperto il fuoco su giovani inermi, sparato su chi era a mani nude Non avrebbero dovuto farlo neppure se i ragazzi si fossero armati, neppure se avessero fatto qualcosa di brutto chi governa ha il dovere di educare i giovani Quello che è accaduto è fuori di qualunque legalità e non ha precedenti nella storia del partito comunista – insiste amaramente – Sé i loro figli fossero stati in mezzo agli altri sulla Tian An Men, non avrebbero avuto il coraggio di arrivare a tanto» Già, ma perché ci sono arrivati? «Il potere è saldamente in mano ai vecchi – spiega il signor H. – Quei ragazzi hanno avanzato tre richieste che non potevano essere esaudite Che il gruppo al potere dichiarasse le ricchezze illegalmente accumulate che rendesse noto cosa fanno i loro figli (si sarebbe scoperto così che godono largamente del privilegio di seguire la carriera dei loro padri), che denunciassero la superficie delle loro case quando la media cinese è di tre generazioni tutte ad abitare in una sola stanza Hanno rifiutato di rispondere non potevano che sparare » conclude desolato

Secondo lei, che cosa succederà ora? Il signor H scuote la testa «Non lo so Ma la mia esperienza dice nulla di buono» E lei che cosa farà? Potrà tornare in Cina? «Per ora è impossibile, ma la mia famiglia è lì e sono molto preoccupato Io sono sotto shock, non posso ancora credere a questa atrocità, a questo orrore»

□A M G

Solidarietà con gli studenti in tutto il paese A Firenze un'ora di sciopero

Il massacro degli studenti cinesi scuote le coscienze democratiche del nostro paese. Centinaia di manifestazioni si sono svolte e si stanno svolgendo organizzate dai sindacati e dal Pci soprattutto. Significative la mobilitazione di 1000 studenti dell'Università di Calabria ieri, la manifestazione di Genova, la fermata delle fabbriche milanesi. Oggi a Roma corteo unitario

ROMA. Impossibile dare conto di tutte le manifestazioni, i sit in, le fermate dal lavoro che ieri e oggi hanno segnato e segneranno la protesta dei democratici italiani Sono soprattutto i giovani a mobilitarsi in queste ore E saranno soprattutto loro che oggi a Roma sfileranno da piazza Esedra (inizio ore 18) fino all'ambasciata cinese di via Bruxelles Il corteo è stato indetto unitariamente da Pci, Fgci Dp, Lega ambiente, Uil giovani, Associazione per la pace e Associazione per i diritti dei popoli, Arci e tante altre organizzazioni A Prato è previsto un sit in di studenti cinesi e italiani Cgil, Cisl e Uil hanno deciso fermate di protesta dei lavoratori a Firenze di un ora mentre nel pomeriggio faranno una manifestazione in piazza Strozzi, a Bari di 15 minuti a Trieste altra manifestazione in piazza Goldoni alle 18 I metalmeccanici Cgil, Cisl e Uil annunciano assemblee con sciopero da mezz ora a un ora per giovedì prossimo Sempre giovedì una delegazione di donne del Pci si recherà all'ambasciata cinese per portare solidarietà agli studenti in lotta

A Genova ieri dovevano esserci due mobilitazioni dei sindacati e del Pci, ma poi tutta la gente è confluita in piazza De Ferrari dove ha parlato uno studente cinese, uno dei tanti che in Liguria studiano e lavorano. Gli altri suoi compatrioti innalzavano bandiere rosse, avute in prestito dalla Fgci Si sono rivolti ai giovani comunisti perché qui, hanno detto «abbiamo scoperto cos'è democrazia e libertà» A Cosenza la manifestazione era stata indetta da tempo per discutere di Europa con Rodotà e Cingari. Ma si è trasformata naturalmente in una protesta contro il massacro cinese Mille studenti dell'Università di Calabria hanno così solidarizzato con i colleghi di piazza Tian An Men A Milano il Pci ha manifestato in piazza della Scala I sindacati hanno organizzato una fiaccolata In mattinata tutte le fabbriche si sono fermate in segno di protesta A Venezia i portuali hanno sospeso il lavoro per quindici minuti mentre le sirene di tutte le navi fischiavano all'unisono In Emilia sin da domenica la gente si è mobilitata Un sit-in nella bolognese piazza Maggiore, presente anche il sindaco Imbeni ha coinvolto centinaia di persone Ieri migliaia di lavoratori si sono riuniti a Bologna davanti al monumento ai caduti per la Resistenza Il sindaco di Ravenna ha deciso di sospendere il gemellaggio con la città di Dandong Mentre il presidente della Regione, Luciano Guerzoni ha annunciato che sono stati sospesi tutti i progetti di cooperazione A Taranto Pci e Fgci domenica sono scesi in piazza per parlare con la gente per commentare il documento degli studenti cinesi (pubblicato dall'*Unità* ieri) Manifestazioni del Pci anche a Perugia, Catania, Campobasso, nelle Marche, a Pavia In Abruzzo si sono mobilitati comunisti e verdi A Roma un sit in della Fgci, con il segretario nazionale Gianni Cuperlo si è tenuto in piazza del Pantheon dove un ragazzo ha cantato l'Internazionale in cinese A Palermo, tra le iniziative quella indetta dal Pci e dalla Fgci migliaia di persone hanno manifestato in piazza Pretoria conclusa da una fiaccolata. Sono intervenuti, tra gli altri, il segretario della Federazione comunista, Michele Figurelli e il vicesindaco Aldo Rizzo Anche a Salerno duemila persone sono scese in piazza rispondendo all'appello dei partiti democratici e dei sindacati

LE MANIFESTAZIONI DI OGGI

Roma e Bologna, Occhetto, Ancona, Violante, Arona (No), Segre; Avellino, Pezzopane, Bologna Fassino Borghetto (Sv), Cervetti, Brindisi, Santostasi, Castel San Giorgio (Pe), Rinaldi, Cosenza, Marghen, Crotone, Soriero, Firenze, Quercini, Genova, Pajetta, Genova, Speciale, Grottaglie (Ta), Nebbia, La Maddalena (Ss), Cuperlo, Lecce, Mazza, Lecce, Salvato Lecco, Mannaro Lucca Magri Onstano, Angius, Palermo, Folena Palestrina (Rm), Novelli, Pescara, Bassolino, Pianella (Pe), Trivelli, Pistoia, Andriani, Pontedera, Andriani, Reggio Emilia, Fassino, Roma Napolitano, San Severo (Fg), Ceci, Sassari, Cuperlo, Savona, Cervetti, Savona, Speciale, Siena, Barzanti, Siena, Bolini, Spoleto, Castellina; Sturla (Ge), Burlando, Taglio di Po (Ro), De Piccoli; Termoli, Bassolino, Terni, Castellina, Tivoli, P Napoletano, Torino Dastoli, Torre dei Passeri (Pe), Trivelli, Trieste, Ceschia, Valdarno, Bolini, Verona, Imbeni, Viterbo, Pecchioli

Andreotti: «Vinca la ragione» Iotti: «Profondo sgomento»

ROMA «Non c'è una iniziativa europea Vi sono invece una serie di pressioni diplomatiche per cercare di far valere la ragione attraverso un ritorno alla trattativa alla normalità e al dialogo» Così risponde il ministro Andreotti a chi gli chiede che cosa si stia facendo dopo l'eccidio compiuto in Cina «Bisogna far in modo – aggiunge – che possa proseguire quella politica di apertura imboccata con coraggio e anche con qualche risultato dalla Cina» E a chi gli ricorda che l'altro giorno aveva spiegato che in Cina i contestatori erano «solo» il 2% di che «i morti non si pesano certo a cifre o a percentuali, ma è inevitabile ogni volta che si parla della Cina fare i conti con le sue enormi dimensioni» Alla moderazione del ministro degli Esteri fa riscontro, in Italia, un coro di giudizi durissimi Il presidente della Camera Nilde Iotti ha inviato una lettera all'ambasciatore cinese in cui esprime «profondo sgomento e ferma esecrazione per la terribile repressione» Questo «eccidio – aggiunge – sconvolge la mente e il cuore di milioni di uomini» ed è perciò necessario «che la repressione cessi» Il cardinale Agostino Casaroli dice che la «preoccupazione e la pena» espresse da Papa Wojtyla si sono trasformate col passare delle ore in «orrore» per la «dimensione tragica dei fatti» E l'«Osservatore romano» condanna una violenza che «considera l'uomo appena un oggetto della storia» Il vice segretario della Dc Bodrato parla di un «potere legittimato solo dalla violenza» e aggiunge che solo «la strada del pluralismo politico garantisce più libertà più giustizia più benessere» Il capogruppo del Pli Battistuzzi chiede al governo italiano di convocare l'ambasciatore cinese per consegnargli «una dura nota di condanna» I giovani liberali vanno oltre e chiedono di ritirare l'ambasciatore italiano a Pechino (lo stesso propone il vice segretario del Msi Tremaglia) Una durissima condanna per la «sanguinosa repressione» viene espressa anche dal presidente della giunta regionale umbra in un telegramma all'ambasciatore cinese in cui chiede di fermare questo «orrendo massacro» e di punire «chi ha ordinato l'attacco contro i cittadini inermi»

Sui fatti cinesi torna Forlani Il segretario dc risponde a Occhetto che lo aveva accusato di «odiosi e inutili» intenti «propagandistici» dicendo di respingere «la pretesa che degli errori dei regimi comunisti non si parli» Poi cita il giudizio di Togliatti sull'invasione dell'Ungheria e aggiunge che l'«attuale segretario del Pci assume invece un atteggiamento da noi apprezzato di riprovazione e di esplicita condanna» Il segretario repubblicano La Malfa sostiene che la strage di Pechino è «uno degli esempi più tragici della crisi del mondo comunista» E aggiunge che quel genocidio «rappresenta un ulteriore elemento di indebolimento per il Pci che non mancherà di ripercuotersi sui risultati delle elezioni europee» Il liberale Patuelli ritiene invece che non «basta condannare il massacro e continuare a chiamarsi comunisti» D'accordo con lui Antonello Trombadori che accusa Occhetto di aver mancato un occasione storica Il portavoce di Craxi Intini sull'«Avanti!» di oggi arriva a sostenere che il massacro cinese «è il più grande e il più spietato della storia dell'umanità» la cui causa «è una malattia il cui nome è comunismo» «Sconvolgente e disumana» viene definita la strage sulla Tian An Men dai giovani socialisti che invitano ad una «iniziativa generale» a sostegno della primavera cinese

U.S.L. N. 16 - MODENA

Avviso di gara d'appalto

L'Unità Sanitaria Locale n. 16 di Modena indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto delle seguenti opere:

Piccola manutenzione ordinaria urgente degli immobili in gestione - anno 1989 - importo presunto L. 600.000.000 Iva esclusa

L'aggiudicazione avverrà a norma della legge 2/2/73 n. 14 art. 1 lettera a) e successive modifiche ed integrazioni. Le ditte concorrenti singolarmente, o riunite in consorzi o associazioni temporanee d'impresa dovranno, all'atto della gara, presentare iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per categorie ed importi adeguati come di seguito specificato:

Cat. 2	importo presunto lavori	L. 350.000.000
Cat. 5-b)	»	L. 100 000 000
Cat. 5-c)	»	L. 100 000.000
Cat. 5-g)	»	L. 50 000.000

Le ditte interessate dovranno far pervenire domanda in carta legale esclusivamente a mezzo poste con lettera raccomandata R.R. entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso indirizzata a:

U.S.L. 16 - Modena
Servizio Attività Tecniche
Via del Pozzo 71
41100 Modena

La richiesta d'invito non vincola la stazione appaltante.

IL PRESIDENTE Remo Mezzetti

L'ASSOCIAZIONE "ITALIA-URSS" LA S.I.O.I. e L'ACCADEMIA DEI LINCEI

COMUNICANO

che le previste **conferenze** del Prof **L. ABALKIN** prevista per **il 7 c.m.** su "LE RIFORME IN URSS", e del Prof **L. SAGDEEV** prevista per **il 9 c.m.** su "IL NUOVO PARLAMENTO DELL'URSS" **non avranno luogo** causa il protrarsi dei lavori del nuovo Parlamento sovietico

REGIONE PIEMONTE

U.S.S.L. N. 56 - DOMODOSSOLA

Avviso di gara

Si rende noto che l'U S S.L. n. 56 di Domodossola con apposito atto deliberativo n. 535 del 16.4 89 ha indetto gara d'appalto da condurre ed aggiudicare secondo il metodo dell'appalto-concorso - R.D. n. 827 del 23 maggio 1924 e L.R n. 2 del 13 1.1981 art. 68 punto 2 lettera b) per l'affidamento in appalto del servizio di pulizia da eseguire presso il Presidio Ospedaliero di Domodossola. L'importo presunto dell'appalto ammonta a L. 290.000.000 annui. L'Amministrazione si riserva la facoltà di richiedere sia l'offerta per un anno sia l'offerta per un triennio. Si procederà all'aggiudicazione dell'appalto anche in presenza di una sola offerta valida. Le domande di partecipazione, redatte in carta legale da L. 5000 dovranno pervenire esclusivamente tramite raccomandata A.R all'Ufficio Protocollo della U S.S.L. n 56 - via De Gasperi n. 39 - 28037 Domodossola (No), entro e non oltre 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso. Sul esterno della busta dovrà essere apposta la seguente dicitura. «Trattasi di domanda di partecipazione per l'eventuale affidamento del Servizio di pulizia del Presidio Ospedaliero di Domodossola» Sulla domanda di partecipazione alla gara la ditta dovrà dichiarare sotto la propria responsabilità.

1) di essere in assenza di procedure fallimentari o analoghe in corso,
2) di essere in assenza di procedimenti penali o analoghi in corso a carico del titolare o dei soci della ditta,
3) sulla stessa domanda, o come documentazione allegata, la ditta dovrà presentare curriculum per analoghi servizi prestati o in corso di esecuzione presso altre U S S L.;
4) la Ditta che intendono partecipare alla gara dovranno altresì specificare se sono disponibili o meno all inserimenti al lavoro di soggetti portatori di handicaps avviati dall'U S S L.

Le domande di partecipazione non vincolano la stazione appaltante. L'U S.S.L. n 56 si riserva la facoltà di revocare il presente bando per provvedimenti assunti dal CO.RE CO nelle more di esecutività dell'atto deliberativo di indizione.

Per ogni chiarimento in merito telefonare allo 0324-491249 nelle ore d'ufficio.

IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE Bernardino Gallo

N. 136/88 R.EG.

PRETURA DI BOLOGNA

UFFICIO ESECUZIONE PENALE

Il Pretore di Bologna con sentenza in data 1/12/88 ha condannato PAPPALARDO GIUSEPPE nato a Palagonia 20/6/33 imputato di emissione di assegni a vuoto, alla pena di mesi 3 reclusione, lire 800.000 di multa con il divieto di emettere assegni per anni 2 Estratto per pubblicazione.

Bologna 23 maggio 1989 **IL CANCELLIERE dr.ssa Marina Vainelli**